



Obiettivi

- Acquisire competenze di lettura dei cambiamenti sociali attraverso i dati statistici
- Sviluppare la capacità di comprensione dei dati statistici come fonte di informazione
- Capire come un contesto emergenziale, quale quello della pandemia da SARS-CoV-2, possa essere affrontato attraverso la lettura e la comprensione dell'informazione statistica

Concetti chiave

- Istruzione
- Mobilità
- Popolazione residente
- Territorio
- Serie storiche
- Incremento medio annuo
- Percentuale
- Valore assoluto
- Istat per il Paese

MODULO 2 A COSA SERVONO I DATI?

Attività proposte

- Lettura testi
- Video: "Se fossimo in 100" e "Se fossimo in 100 bambini"
- Un racconto prima e durante il lockdown
- Glossario

Abilità acquisite

- Comprensione del Censimento come strumento di descrizione della realtà
- Capacità di analizzare i fenomeni confrontandoli nel tempo e nel territorio
- Consapevolezza dell'importanza della statistica per la conoscenza e il governo di un Paese

Premessa

I contenuti e le attività del Modulo 2 sono stati elaborati tenendo conto degli obiettivi formativi previsti per la scuola primaria e per la scuola secondaria di primo grado dal Ministero dell'Istruzione e del Merito. Nelle *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*¹, in riferimento alla scuola primaria, è prevista l'acquisizione di competenze quali:

- ricercare dati per ricavare informazioni e costruire rappresentazioni (tabelle e grafici);
- ricavare informazioni anche da dati rappresentati in tabella.

Per la scuola primaria e secondaria di primo grado sono segnalati obiettivi di apprendimento come:

- rappresentare insiemi di dati, anche facendo uso di un foglio elettronico;
- in situazioni significative, confrontare dati al fine di prendere decisioni, utilizzando le distribuzioni delle frequenze e delle frequenze relative;
- scegliere e utilizzare valori medi (moda, mediana, media aritmetica) adeguati alla tipologia e alle caratteristiche dei dati a disposizione;
- saper valutare la variabilità di un insieme di dati determinandone, ad esempio, il campo di variazione;
- rappresentare relazioni e dati e, in situazioni significative, utilizzare le rappresentazioni per ricavare informazioni, formulare giudizi e prendere decisioni.

Inoltre, come specificato nelle *Indicazioni nazionali*, i traguardi formativi previsti per la scuola primaria, specie quelli relativi a “Funzioni e relazioni” e “Dati e previsioni”, suggeriscono il ricorso a contesti di lavoro nell'ambito della scienza, della tecnologia e della società. In questo senso, la statistica ufficiale assume un ruolo fondamentale e trasversale per ogni disciplina scolastica. La capacità di trarre informazioni dai dati non è patrimonio delle sole materie scientifiche. Se pensiamo, ad esempio, alla popolazione residente in un contesto geografico o alla variazione di popolazione nel tempo in un contesto storico, esse rappresentano fotografie o fotogrammi di realtà che, a partire dai dati, trasmettono informazioni che producono conoscenza e in alcuni casi consapevolezza. Perfino il lessico proprio della statistica non è confinato nella materia stessa, ma fornisce quegli elementi utili al linguaggio per poter esprimere il proprio pensiero in modo sempre più documentato e coerente. Si apprendono nuove parole anche per sviluppare innovativi modi di ragionare e di esprimersi.

In aggiunta a questo, si può accostare un altro ragionamento. Da settembre 2020 l'Educazione Civica è diventata una disciplina trasversale che interessa tutti i gradi scolastici, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado. I tre nuclei tematici principali sono:

- costituzione, diritto (nazionale e internazionale), legalità e solidarietà;
- sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio;
- cittadinanza digitale².

Se consideriamo la tematica della Cittadinanza Digitale, è riconosciuto come fondamentale nella formazione di cittadini in grado di partecipare attivamente alla vita pubblica il saper utilizzare correttamente e in modo critico gli strumenti propri del mondo digitale, primo fra tutti la capacità di navigare in rete in modo costruttivo.

I dati ci dicono che nel 2022 l'85% dei bambini di 6-10 anni utilizza internet. Tale valore sale di oltre 10 punti percentuali (96,5%) nella fascia di età compresa tra 11 e 14 anni³. Questo significa, da una parte, un'ampliata possibilità di accrescimento e informazione ma, dall'altra, una maggiore esposizione ai rischi di una navigazione inconsapevole. A tale proposito, osserviamo ad esempio che, sulla base dei dati del 2019, tra gli adolescenti di 14-17 anni che hanno usato internet, due su tre mostrano competenze digitali basse o di base⁴.

1. Ministero dell'Università, della Ricerca e dell'Istruzione, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, in «Annali della Pubblica Istruzione», Numero speciale, Anno LXXXVIII, Firenze, Le Monnier, 2012.

2. Ministero dell'Istruzione, *L'educazione Civica. Un percorso per formare cittadini responsabili*, www.istruzione.it/educazione_civica

3. Istat, *Aspetti della vita quotidiana: Internet - dettaglio di età*, <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=23020>

4. Istat, *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi*, 6 aprile 2020, p. 3, <https://www.istat.it/files/2020/04/Spazi-casa-disponibilita-computer-ragazzi.pdf>

Navigare in rete vuol dire essere esposti a una grande quantità di dati e di informazioni spesso contrastanti e non sempre di immediata comprensione. Può capitare, tra l'altro, che i dati vengano diffusi in modo volutamente o inconsapevolmente distorto e che vengano recepiti da un pubblico non esperto. Imparare a leggere correttamente un grafico o a interpretare una tabella sono, quindi, tra le prime competenze necessarie per orientarsi nel web.

In più, sviluppare una capacità critica che porti a chiedersi come e perché quel dato è stato raccolto e diffuso, qual è la fonte e come fare per reperire e mettere a confronto dati analoghi sono strumenti essenziali per districarsi nel flusso continuo di informazioni. Per poter comprendere ed elaborare i dati, è fondamentale sviluppare competenze in ambito matematico-statistico, acquisendo concetti come indicatore, correlazione, incertezza per imparare non solo a decodificare un grafico o una tabella ma, soprattutto, a trarre corrette informazioni sulla realtà e sulla sua complessità dalle quantità rappresentate.

2.1 Cosa ci raccontano i dati dei Censimenti sulla popolazione

Nella Tabella 1 sono riportati numeri, organizzati in righe e in colonne, che ci consentono di leggere i dati derivati dai Censimenti svolti in Italia dal 1861 al 2021, in relazione alla popolazione residente. Oltre ai valori assoluti, cioè al totale di individui contati per ciascun anno, nell'ultima colonna è riportato un indicatore importante. Si tratta dell'incremento medio annuo, cioè un indice che ci dice il numero di unità che si aggiungono alla popolazione in un anno ogni 1000 individui. Riflettendo su questo indicatore, possiamo capire quanto cresce la popolazione e a quale velocità.

Tabella 1. Popolazione residente per sesso ai confini attuali ai Censimenti 1861-2021

Anno	Maschi valori assoluti in migliaia	Femmine valori assoluti in migliaia	Maschi e Femmine valori assoluti in migliaia	Incremento medio annuo* per 1000 abitanti
1861	13.399	12.929	26.328	-
1871	14.316	13.835	28.151	+6,7
1881	15.134	14.657	29.791	+5,7
1891	-	-	-	-
1901	16.990	16.788	33.778	+6,3
1911	18.608	18.313	36.921	+8,9
1921	18.814	19.042	37.856	+2,5
1931	20.181	20.862	41.043	+8,1
1936	20.826	21.573	42.399	+6,5
1941	-	-	-	-
1951	23.259	24.257	47.516	+7,6
1961	24.784	25.840	50.624	+6,4
1971	26.476	27.661	54.137	+6,7
1981	27.506	29.051	56.557	+4,4
1991	27.558	29.220	56.778	+0,4
2001	27.587	29.409	56.996	+0,4
2011	28.746	30.688	59.434	+4,2
2018	29.131	30.685	59.817	+0,9
2019	29.050	30.591	59.641	-2,9
2020	28.866	30.370	59.236	-6,8
2021	28.819	30.211	59.030	-3,5

* Il tasso d'incremento del totale è calcolato in base alla formula dell'interesse composto, prendendo come intervallo di tempo quello intercorrente tra le date dei vari censimenti. Per il periodo 2018-2021 i tassi sono calcolati per questa occasione attraverso la stessa formula: $i=(M/C)^{(1/t)} - 1$.

Fonte: Elaborazione su dati Istat, *Serie Storiche. Popolazione*, tavola 2.1, www.seriistoriche.istat.it/fileadmin/documenti/Tavola_2.1.1.xls e Istat, *Caratteristiche demografiche e cittadinanza - Censimento 2021*, dati-censimentipermanenti.istat.it

La Tabella 1 mostra il numero di individui registrati a ogni Censimento, in totale e suddivisi per genere. Osservando i dati, si potrà dire che in Italia nel periodo 1971-1981 il tasso di incremento medio annuo è del 4,4 per 1.000. Ciò significa che per ogni 1.000 persone esistenti al Censimento del 1971 si sono aggiunte annualmente, in media, durante l'intervallo intercensuario, 4,4 unità. Il tasso di incremento permette di capire la velocità di crescita di una popolazione. Per esempio, nello stesso periodo in Kenia il tasso era pari al 41 per 1.000⁵. In altre parole, la velocità di crescita era dieci volte superiore a quella italiana.

In generale, quindi, in Italia si evince una crescita progressiva della popolazione dal 1861 fino al 2018, sebbene sia possibile notare che il tasso di incremento abbia subito una flessione a partire dal 1991 e fino al 2001. Ciò significa che dal 1981 e per i successivi venti anni la popolazione è cresciuta a ritmi più lenti rispetto ai decenni precedenti. Allo stesso modo tale fenomeno si rileva tra il 2011 e il 2018, periodo in cui il tasso di incremento medio annuo è dello 0,9 per 1.000. Dal 2019, invece, i dati appaiono in controtendenza. In tutti gli anni del triennio 2019-2021 si verifica un decremento rispettivamente pari a -2,9 per mille abitanti in media annua nel 2019, a -6,8 per mille abitanti nel 2020 e a -3,5 nel 2021.

Questo diverso comportamento risente anche degli effetti della pandemia da Covid-19 che ha impattato in maniera rilevante su tutte le componenti della dinamica demografica. L'elevato eccesso di mortalità, la forte riduzione dei matrimoni e la cospicua contrazione dei movimenti migratori nel 2020, a cui si sono aggiunti nel 2021 gli effetti recessivi dovuti al calo delle nascite, hanno provocato sia un aumento nel deficit tra nascite e decessi - già avviato da quasi un trentennio in Italia - sia la contrazione del saldo migratorio. Dunque la pandemia ha accentuato la fase di diminuzione della popolazione, già attiva con continuità dal 2014⁶. Inoltre l'anno 2022 si è contraddistinto per un nuovo record del minimo di nascite (393 mila, ovvero sotto le 400 mila unità per la prima volta dall'unità d'Italia) e per l'alto numero di decessi (713 mila)⁷.

Con i dati del Censimento, quindi, non solo possiamo scoprire quanti siamo, ma sapere molte altre informazioni sulla popolazione, che riguardano ad esempio il vissuto dei giovani. Com'è cambiata l'istruzione dal 1861 al 2021 o come si differenzi il livello raggiunto da maschi e femmine.

Com'è cambiata l'istruzione in Italia fino ai nostri giorni?

Nelle prossime due tabelle potremo comprendere le caratteristiche della partecipazione scolastica tra il primo Censimento dell'Italia unita e il Censimento del 2021.

La Tabella 2 ci dà differenti informazioni. Innanzitutto siamo in grado di conoscere quanti ragazzi tra 15 e 19 anni sono censiti nel periodo compreso tra il 1861 e il 1936. Inoltre, sappiamo il numero di iscritti alla scuola primaria e alla scuola secondaria per ciascun anno scolastico. E, infine, apprendiamo la percentuale di incidenza tra i ragazzi iscritti a scuola e il totale dei 15-19enni rappresentati.

La Tabella 3 fa riferimento al periodo successivo, quello compreso tra il 1951 e il 2020. Ci dà informazioni quantitative sul numero di iscritti alla scuola primaria, alla scuola secondaria di primo e di secondo grado, all'università, dettagliati per anno e genere. Quindi, oltre ad avere dati per ogni anno, è specificato il numero degli studenti e delle studentesse.

5. Massimo Livi Bacci, *Introduzione alla demografia*, Torino, Loescher Editore, 1999.

6. Istat, *Rapporto annuale 2022* - Estratto della sintesi letto dal Presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo alla Camera dei Deputati, www.istat.it/it/files/2022/07/Rapporto-Annuale-2022_estratto-sintesi-5.pdf

7. Istat, *Rapporto annuale 2023* - Estratto della sintesi letto dal Presidente f.f. Istat Francesco Maria Chelli alla Camera dei Deputati, www.istat.it/it/files/2023/07/Lettura-del-Presidente.pdf

VIDEO

Nei due video è rappresentato il significato di percentuale, lo strumento matematico che descrive la grandezza di una quantità rispetto a un'altra, il cui valore è espresso dal simbolo %.

Se fossimo in cento
Se fossimo in cento bambini

Tabella 2. Percentuale di iscritti alle scuole primarie e secondarie tra 5 e 19 anni. Anni 1861-1937

Anno scolastico	Giovani di 5-19 anni	Giovani iscritti a scuola*	
	valori assoluti in migliaia	valori assoluti in migliaia	%
1861	6.524	1.025	15,7
1871	8.023	1.747	21,8
1881	8.354	2.011	24,1
1891	-	2.532	-
1901	9.969	2.825	28,3
1911	10.654	3.354	31,5
1921	11.981	4.657	38,9
1931	11.715	5.154	44,0
1936	11.916	5.857	49,2

* Il dato si intende per anno scolastico (1861/62, 1871/72, 1881/82, ecc.).

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Serie Storiche. Popolazione, tavola 2.2.1, seriestoriche.istat.it/fileadmin/documenti/Tavola_2.2.1.xls e Istat, Serie Storiche. Istruzione, tavola 7.3, seriestoriche.istat.it/fileadmin/documenti/Tavola_7.3.xls.

All'epoca del primo Censimento dell'Italia unita, nel 1861, solo il 15,7% di bambini e ragazzi tra 5 e 19 anni (poco più di un milione di persone) era iscritto a scuola (primaria oppure secondaria di primo e secondo grado). Tra il 1861 e il 1931 la maggior parte degli individui era analfabeta e in pochi frequentavano le strutture scolastiche. In Italia alla fine dell'Ottocento l'istruzione obbligatoria era prevista fino alla classe seconda della scuola primaria. Nel 1904 l'obbligo fu innalzato al quinto anno e nel 1923 l'allora Ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Gentile lo portò a 14 anni. Nel 1931, in seguito alla Riforma Gentile, il tasso di studenti iscritti arrivò al 44% e in un arco di tempo di 5 anni raggiunse quasi la metà della popolazione (49,2%). Questi provvedimenti presi dal Governo contribuirono all'aumento progressivo del numero di studenti registrati nelle scuole.

Tabella 3. Numero di iscritti per ordine scolastico. Anni 1951-2020*

Anno scolastico	Scuola primaria	Scuola secondaria di primo grado	Scuola secondaria di secondo grado	Università
	valori assoluti in migliaia	valori assoluti in migliaia	valori assoluti in migliaia	valori assoluti in migliaia
1951	4.443	796	416	227
1961	4.421	1.539	840	288
1971	4.926	2.287	1.732	760
1981	4.333	2.856	2.446	1.025
1991	3.005	2.151	2.858	1.475
2001	2.773	1.795	2.583	1.703
2011	2.819	1.792	2.655	1.751
2018	2.713	1.725	2.691	1.721
2019	2.657	1.727	2.685	1.764
2020	2.588	1.706	2.730	1.840

* Il dato per l'anno t si intende per anno scolastico e accademico t/t+1

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Serie Storiche. Istruzione, tavole 7.3, 7.5 e 7.6, seriestoriche.istat.it/fileadmin/documenti/Tavola_7.3.xls, seriestoriche.istat.it/fileadmin/documenti/Tavola_7.5.xls e seriestoriche.istat.it/fileadmin/documenti/Tavola_7.6.xls; per gli anni 2018-2020, circa gli iscritti alle scuole, Istat, Istruzione e formazione - Principali dati, dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_SCUOLE; per gli iscritti all'università fino all'anno 2011, dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_ISCRITTI; per gli iscritti all'università, dall'anno 2018 Ministero dell'Università e della Ricerca, Portale dei dati dell'istruzione superiore, <https://ustat.mur.gov.it/dati/didattica/italia/atenei>

Tabella 4. Numero di iscritti per ordine scolastico e sesso. Anno scolastico 1951/52

	Maschi		Femmine	
	valori assoluti	%	valori assoluti in migliaia	%
Scuola primaria	2.344	52,8	2.099	47,2
Scuola secondaria	483	60,7	313	39,3
Scuola secondaria di secondo grado	260	62,5	156	37,5
Università	167	73,6	60	26,4

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Serie Storiche. Istruzione, Tavole 7.3, 7.5 e 7.6, cit.

Tabella 5. Numero di iscritti per ordine scolastico e sesso. Anno scolastico 2011/12

	Maschi		Femmine	
	valori assoluti in migliaia	%	valori assoluti in migliaia	%
Scuola primaria	1.455	51,6	1.364	48,4
Scuola secondaria di primo grado	934	52,1	858	47,9
Scuola secondaria di secondo grado	1.360	51,2	1.295	48,8
Università	752	43,0	999	57,0

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Serie Storiche. Istruzione, Tavole 7.3, 7.5 e 7.6, cit.

Dai dati delle rilevazioni censuarie comprendiamo, quindi, che in Italia l'accesso all'istruzione da parte della popolazione è cresciuto progressivamente. È possibile valutare meglio questo incremento osservando cosa è accaduto nel mondo scolastico dal 1861 fino all'ultimo Censimento decennale che si è svolto nel 2011.

Un primo importante cambiamento si nota nel 1951, a distanza di novant'anni dal primo Censimento dell'Italia unita. Lo scenario risulta radicalmente cambiato: il numero totale degli alunni della scuola primaria è pari a 4.443.000, di cui 2.344.000 maschi (il 52,8%) e 2.099.000 femmine (il 47,2%). Un dato in aumento nel corso dei decenni fino al Censimento del 1971.

A partire da questo anno si verifica una flessione nel numero degli iscritti derivata dal calo delle nascite che inevitabilmente determina la diminuzione dei bambini frequentanti la scuola primaria. Fino ad arrivare al 2011, anno in cui i risultati del Censimento rilevano uno scenario molto diverso da quello registrato nel 1951. Solo 2.819.000 sono i bambini iscritti alla scuola primaria. Di essi, 1.455.000 sono maschi (il 51,6%) e 1.364.000 femmine (il 48,4%).

Anche considerando la scuola secondaria di primo grado, sebbene i numeri di iscritti siano in generale inferiori rispetto alla scuola primaria, si nota un andamento crescente, seguito da una flessione significativa legata alla diminuzione delle nascite. Nel 1951 gli individui iscritti sono 796.000, nel 1971 salgono a 2.287.000, fino a raggiungere nel 1981 il picco di 2.856.000. Da quel momento in poi si verifica un decremento continuo che nel 2011 porta a registrare 1.792.000 studenti.

I dati che riguardano l'accesso all'istruzione superiore di secondo grado e all'università, invece, mostrano un segno prevalentemente positivo che mette in evidenza un importante mutamento di tipo culturale che ha caratterizzato il nostro Paese nel recente passato.

I dati più recenti, relativi all'anno scolastico 2020/2021, evidenziano ancora una volta la flessione del numero di iscritti dovuta alle dinamiche demografiche.

Tabella 6. Numero di iscritti per ordine scolastico e sesso. Anno scolastico 2020/21

	Maschi		Femmine	
	valori assoluti in migliaia	%	valori assoluti in migliaia	%
Scuola primaria	1.334	51,5	1.254	48,5
Scuola secondaria di primo grado	883	51,8	823	48,2
Scuola secondaria di secondo grado	1.405	51,4	1.326	48,6
Università*	722	44,3	906	55,7

* Il dato degli iscritti all'università è riferito all'anno accademico 2016/17.

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Istruzione e formazione - scuole classi e alunni e Istat, Università - iscritti, <http://dati.istat.it/>

Cosa possiamo capire da questi dati?

Nel 1951 erano molti gli studenti che non completavano gli studi, soprattutto per motivi economici. Frequentare l'università era ancora un privilegio per pochi. Solo le famiglie benestanti potevano garantire ai propri figli un'istruzione completa. Tra le trasformazioni verificatesi nell'arco di sessant'anni, emerge l'importanza crescente attribuita all'istruzione scolastica in molti ambiti lavorativi. E anche il questionario del Censimento si evolve di conseguenza.

A partire dal Censimento del 1971, nel questionario, oltre ai quesiti già presenti sulla capacità di lettura o di scrittura e sul livello d'istruzione, compaiono anche domande più specifiche sul tipo di scuola superiore o di università frequentata. In seguito, nel Censimento del 1991 i quesiti posti alla popolazione permettono di fornire la descrizione completa e precisa dei titoli di studio, proprio perché un numero sempre maggiore di individui inizia a poter accedere all'istruzione terziaria.

La crescita più significativa riguarda le università. Nel 1951 il numero degli studenti universitari è pari a 227.000, di cui 167.000 maschi (il 73,6%) e 60.000 femmine (il 26,4%). Nel 2011 il numero di iscritti sale di oltre un milione e mezzo di individui, arrivando a un totale di 1.751.000, di cui 752.000 maschi (il 43%) e 999.000 femmine (il 57%).

In generale, nel corso del XX secolo si verificano numerosi cambiamenti nel campo dell'istruzione. È interessante notare come la condizione di bambine e di ragazze nel mondo scolastico sia mutata notevolmente negli anni. Se leggiamo con attenzione le Tabelle 4 e 5, possiamo notare come il divario tra il numero di ragazze e di ragazzi iscritti all'università appaia notevolmente ridimensionato dal 1951 a oggi. La percentuale di studentesse universitarie è passata dal 26,4% nel 1951 al 57% nel 2011. Il numero di studentesse, quindi, ha superato quello dei colleghi maschi.

Quali sono i motivi di questo aumento così considerevole? In passato la condizione femminile era molto diversa da quella attuale. Gran parte delle donne si sposava molto giovane. Questo, unitamente all'arrivo dei figli e ad altri fattori, le portava a non poter proseguire il percorso di istruzione scolastica. Oggi, invece, i dati ci rivelano che l'età nuziale si è alzata. Nel 2021 gli uomini al primo matrimonio hanno in media 34,3 anni, le donne 32,1 anni⁸.

Che cosa ci insegnano questi dati?

L'istruzione è un tassello fondamentale della vita di tutti noi, poiché ci aiuta a crescere e a conoscere il mondo che ci circonda. I censimenti effettuati nel corso degli anni ci mostrano come la formazione scolastica sia diventata accessibile a un numero sempre maggiore di persone che possono studiare e ampliare le proprie prospettive.

Come si può capire osservando la Tabella 7, nonostante l'incremento dei dati che riguardano l'accesso all'istruzione, la quota di popolazione con un titolo di studio universitario continua a essere molto bassa. Nel 2021 rappresenta il 15,5% della popolazione, pari a poco meno di 8 milioni e 500 mila individui⁹. Certamente, si tratta di un dato in crescita rispetto al passato. Nel 1951, infatti, solo l'1% della popolazione aveva un titolo di studio universitario. Anche quanti possedevano un diploma di licenza media inferiore e superiore rappresentavano una quota estremamente ridotta (rispettivamente, il 5,9% e il 3,3%). Più della metà della popolazione aveva la sola licenza elementare (59%), una quantità che si è ridotta nel corso degli ultimi decenni (14,9% nel 2021). Inoltre, si ritiene di rilievo il dato relativo al tasso di analfabetismo della popolazione italiana. Se nel 1951 gli analfabeti rappresentavano il 12,9% della popolazione, nel 2021 sono lo 0,5%. Questo significa che 293 mila individui sono privi di un titolo di studio e che per raggiungere questo dato ci sono voluti 70 anni. E ancora tanto si può e si deve fare per garantire il diritto allo studio a tutti. Tale crescita, infatti, non esclude la riflessione sulla necessità di ampliare l'accesso all'istruzione a un numero sempre maggiore di individui. Un dato, ad esempio, che va tenuto in considerazione è la quantità ancora contenuta di coloro che possiedono un diploma di scuola media superiore. Nel 2021 sono il 36,3% della popolazione, ovvero 19 milioni e 907 mila individui. Nel 1951, però, rappresentavano solo il 3,3% della popolazione.

8. Istat, *Matrimoni e unioni civili. Anno 2021*, 6 marzo 2023, www.istat.it/it/files/2023/03/report-matrimoni-unioni-separazioni-2021.pdf

9. Nel 2022 in Italia i giovani di 30-34 anni in possesso di un titolo di studio terziario sono il 27,4%, nei paesi dell'Unione europea il 42% (cfr. Istat, *Rapporto Bes 2022. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, Roma 2023, p. 78, www.istat.it/it/files/2023/04/2.pdf).

Tabella 7. Popolazione residente per livello di istruzione. Anni 1951-2021

Anno	Analfabeti		Alfabeti privi di titolo di studio		Forniti di titolo di studio							
					Licenza elementare		Licenza media inferiore		Diploma		Titoli universitari o non universitari post secondari	
	valore assoluto in migliaia	%	valore assoluto in migliaia	%	valore assoluto in migliaia	%	valore assoluto in migliaia	%	valore assoluto in migliaia	%	valore assoluto in migliaia	%
1951	5.456	12,9	7.582	17,9	24.946	59,0	2.515	5,9	1.380	3,3	422	1,0
1961	3.798	8,3	7.314	16,0	27.588	60,5	4.375	9,6	1.939	4,3	603	1,3
1971	2.547	5,2	13.240	27,1	21.586	44,3	7.151	14,7	3.364	6,9	883	1,8
1981	1.608	3,1	9.548	18,2	21.278	40,6	12.480	23,8	6.019	11,5	1.477	2,8
1991	1.145	2,1	6.533	12,2	17.406	32,5	16.412	30,7	9.937	18,6	2.048	3,8
2001	783	1,5	5.199	9,7	13.686	25,4	16.222	30,1	13.923	25,9	4.042	7,5
2011	596	1,1	4.321	7,7	11.283	20,1	16.707	29,8	16.951	30,2	6.271	11,2
2018	347	0,6	2.265	4,1	9.211	16,6	16.326	29,5	19.402	35,1	7.799	14,1
2019	340	0,6	2.186	4,0	8.873	16,0	16.317	29,5	19.693	35,6	7.894	14,3
2020	307	0,6	2.075	3,8	8.530	15,5	16.093	29,3	19.781	36,0	8.197	14,9
2021	293	0,5	2.003	3,6	8.202	14,9	16.000	29,1	19.907	36,3	8.494	15,5

* Per i censimenti dal 1951 al 2011 la popolazione di riferimento per il livello di istruzione è quella di 6 anni e oltre. Per i censimenti dal 2018 la popolazione di riferimento è quella di 9 anni e oltre.

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Popolazione residente in età da 6 anni in poi per livello di istruzione e ripartizione geografica ai censimenti - Censimenti 1951-2011, seriesstoriche.istat.it/fileadmin/documenti/Tavola_7.1.xls e Istat, Grado di istruzione - Censimento 2021, dati-censimentipermanenti.istat.it

2.2 Come i dati ci raccontano il territorio

Abbiamo visto come, attraverso l'informazione statistica, sia possibile comprendere molti aspetti del nostro Paese. Come viviamo e come siamo cambiati. Questa conoscenza così importante ci viene restituita dai dati del Censimento.

Il modo in cui il Paese si trasforma emerge anche dalle quantità relative ai nostri comportamenti quotidiani, inerenti, ad esempio, la mobilità per motivi di studio o di lavoro. I risultati della rilevazione dei Censimenti svolti negli anni passati mettono in evidenza un'evoluzione nell'utilizzo dei trasporti pubblici e privati e in generale un incremento del pendolarismo.

Come si sposta per motivi di studio o di lavoro la popolazione nel nostro Paese? In quale aree geografiche il fenomeno del pendolarismo è più accentuato?

Per capirlo abbiamo preso in esame i dati presenti nelle due Tabelle che seguono. Per la Tabella 8 il periodo di riferimento è 1871-2011 e le variabili sono:

- o anno,
- o mezzo di trasporto (a piedi, mezzi pubblici, auto privata, moto e ciclomotori, bicicletta o altro mezzo).

Per la Tabella 9 l'anno di riferimento è il 2019 e le variabili sono:

- o area geografica,
- o luogo di spostamento (stesso comune di dimora abituale, fuori dal comune di dimora abituale).

Tabella 8. Mobilità per studio e lavoro. Anni 1971-2011

Anno	Nessun mezzo / A piedi	Mezzi pubblici	Auto privata	Moto e ciclomotori	Bicicletta / Altro mezzo	TOTALE
	valori assoluti in migliaia	valori assoluti in migliaia	valori assoluti in migliaia	valori assoluti in migliaia	valori assoluti in migliaia	valori assoluti in migliaia
1971	10.410	4.705	4.325	1.997	2.005	23.442
1981	8.664	5.224	7.753	1.135	2.537	25.313
1991	5.990	4.517	12.524	972	2.236	26.239
2001	4.327	3.298	15.020	1.199	1.759	25.604
2011	4.549	4.686	17.542	1.011	1.065	28.853

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Serie Storiche. Trasporti e incidenti stradali, tavola 17.6, seriestoriche.istat.it/fileadmin/documenti/Tavola_17.6.xls

L'incremento del livello d'istruzione, l'evoluzione del mercato del lavoro e l'innovazione tecnologica hanno portato sempre più persone a spostarsi, anche quotidianamente, per motivi di studio o di lavoro. I Censimenti rilevano i dati sulla mobilità degli italiani e permettono di capire come sono cambiati i mezzi utilizzati nell'arco di quarant'anni, in particolare tra il 1971 e il 2011.

I dati raccolti nella Tabella 8 ci informano, infatti, che in Italia nel 2011 la popolazione utilizzava per lo più l'auto come mezzo di trasporto, mentre nel 1971 si muoveva prevalentemente a piedi. Tra il 1971 e il 2011 l'incremento maggiore si riscontra sicuramente nell'utilizzo dell'auto privata, che passa da 4.325.000 a 17.542.000 individui che la scelgono come soluzione di trasporto. Nello stesso periodo l'uso dei mezzi pubblici da parte degli individui subisce fluttuazioni tali da far registrare nel 1971 e nel 2011 un valore molto simile, rispettivamente, di 4.705.000 e 4.686.000 utenti. Per quanto concerne la bicicletta, possiamo constatare come il suo utilizzo, sebbene abbia conosciuto andamenti altalenanti, nel complesso in questo arco di tempo sia diminuito, così come è sceso quello di moto e ciclomotori.

Altre fonti possono contribuire alla conoscenza dei cambiamenti nei comportamenti degli italiani. È il caso del paniere per la rilevazione dei prezzi al consumo¹⁰ di cui Istat ogni anno rivede la composizione per seguire l'evoluzione dei comportamenti di spesa delle famiglie. Nel 2021 tra i prodotti rappresentativi dei cambiamenti delle abitudini di spesa è inserito il monopattino elettrico *sharing*, che testimonia il recente cambiamento nelle modalità di spostamento, almeno in ambito urbano.

Tabella 9. Totale degli spostamenti per studio e lavoro. Anno 2019

	Stesso comune di dimora	Fuori dal comune di dimora	TOTALE
	valori assoluti in migliaia	valori assoluti in migliaia	valori assoluti in migliaia
ITALIA	17.385	12.830	30.214
Nord-Ovest	4.073	4.613	8.687
Nord-Est	3.348	3.056	6.404
Centro	4.058	2.103	6.161
Sud	3.953	2.226	6.179
Isole	1.952	831	2.784

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Spostamenti per studio o lavoro - Censimento 2019, dati-censimentipermanenti.istat.it

Nel 2019 gli individui che in Italia sono soliti spostarsi per motivi di studio o di lavoro sono 30.214.000. Di essi, oltre il 40%, ovvero 12.830.000 individui, si reca fuori dal proprio comune di dimora abituale. Nello stesso anno la maggiore concentrazione di pendolari è registrata nel Nord-Ovest, dove gli individui che si muovono dal proprio comune di dimora abituale sono 4.613.000. Inferiori sono i dati che riguardano le altre

10. Istat, Anno 2021. Gli indici dei prezzi al consumo, Aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine, www.istat.it/it/files//2021/02/NOTA-INFORMATIVA-PANIERE-2021.pdf

aree geografiche. Nel Nord-Est i pendolari sono 3.056.000, nel Centro 2.103.000, nel Sud 2.226.000 e nelle Isole 831.000.

I dati che riguardano gli individui che restano prevalentemente nel proprio comune per studiare o per lavorare sono caratterizzati da una maggiore omogeneità dal punto di vista territoriale. I numeri più elevati sono registrati sempre nel Nord-Ovest, ma con differenze inferiori rispetto alle altre aree geografiche. In questa area geografica gli individui che restano nel proprio comune di dimora abituale per ragioni di studio e di lavoro sono 4.073.000, nel Nord-Est 3.348.000, nel Centro 4.058.000, nel Sud 3.953.000, nelle Isole 1.952.000.

2.3 Come la statistica è vicina al Paese

Nel corso del 2020 l'importanza della statistica è emersa indiscutibilmente a seguito del diffondersi della pandemia di Coronavirus SARS-CoV-2. Un accadimento che ha determinato conseguenze pesanti e significative a livello globale, modificando radicalmente le abitudini, gli stili di vita, il mondo della scuola e del lavoro. In questo contesto di emergenza sanitaria, per rispondere alle esigenze del Paese, l'Istituto nazionale di statistica ha attivato una serie di azioni per assicurare la continuità e la qualità della produzione statistica. Grazie a un forte investimento sulla digitalizzazione, la produzione e la diffusione dell'informazione statistica ufficiale non si è mai fermata, continuando a misurare l'evoluzione dell'economia e della società. Soprattutto in una situazione di crisi, riuscire ad assicurare tutto ciò è fondamentale. Quando l'informazione statistica supporta le decisioni di chi ci governa, è possibile agire con maggiore consapevolezza, perché qualsiasi ragionamento compiuto si fonda su dati oggettivi. In un momento di emergenza mondiale il ruolo della statistica è ancor più fondamentale per programmare in maniera opportuna i servizi di un Paese.

L'indagine nazionale di siero-prevalenza sull'infezione da virus SARS-CoV-2

Nell'ambito delle attività di ricerca e di produzione dell'informazione statistica che gli sono proprie, l'Istat ha realizzato una serie di rilevazioni utili per mettere a disposizione di istituzioni, decisori pubblici, famiglie e imprese, i dati necessari per analizzare i principali effetti dell'emergenza sanitaria sull'economia e sulla società. Un esempio a tale proposito è l'indagine sulla sieroprevalenza dell'infezione da virus SARS-CoV-2, realizzata insieme al Ministero della Salute e svolta dal 25 maggio al 15 luglio 2020, con lo scopo di capire quante persone hanno sviluppato gli anticorpi al Coronavirus anche in assenza di sintomi. A tale proposito, è stato individuato un campione di circa 150 mila individui residenti in 2.015 comuni con caratteristiche tali da essere rappresentativo di tutta la popolazione. Lo svolgimento dell'indagine in condizioni emergenziali non ha permesso di raggiungere la numerosità originariamente programmata. Tuttavia, con tecniche specifiche e correzioni adeguate, è stato possibile produrre stime coerenti sia con i dati di contagio e di mortalità sia con i risultati prodotti da indagini condotte a livello locale in alcune realtà del Paese, nonché da indagini svolte nel panorama internazionale¹¹.

Come si è svolta l'indagine

Il test sierologico rileva gli anticorpi prodotti dal sistema immunitario in risposta al virus Sars-CoV-2. Esso consiste in un prelievo di sangue che mette in luce l'avvenuto contatto con il virus sia in presenza che in assenza di sintomi. L'indagine sierologica, quindi, è uno strumento importante per individuare tutte quelle persone che sono entrate in contatto con il virus e stimare la diffusione dell'infezione in una comunità.

Questa informazione statistica è necessaria per attivare politiche corrette di contenimento e di contrasto all'epidemia. Attraverso l'indagine sono emerse informazioni utili per comprendere la dimensione e l'estensione dell'infezione nella popolazione e descriverne la frequenza in relazione ad alcuni fattori quali il genere, l'età, la regione di appartenenza, l'attività economica.

11. Istat, *Informazione sulla rilevazione. Indagine di sieroprevalenza sul SARS-CoV-2*, www.istat.it/it/archivio/243340

Il campione oggetto di indagine è stato composto da nominativi estratti dall'Istat a partire dai propri registri statistici al fine di assicurare la rappresentatività per genere, fasce di età e settore di attività lavorativa a livello nazionale e regionale. Le informazioni raccolte riguardano lo stato di salute e le condizioni socio-economiche del soggetto intervistato in relazione all'evolversi dell'emergenza sanitaria in atto. I cittadini sono stati contattati telefonicamente da un operatore della Croce Rossa Italiana e sono stati invitati a prendere un appuntamento presso un centro specializzato per effettuare il test sierologico. La partecipazione alla rilevazione, su base volontaria, è stata evidentemente un bene per se stessi e per l'intera comunità.

Alcuni risultati

I risultati ottenuti fotografano la situazione del periodo in cui si è svolta l'indagine. Emerge che 1 milione e 501 mila persone, cioè il 2,5% della popolazione residente in famiglia (escluse le convivenze), sono risultate con IgG positivo. Questo significa che hanno sviluppato gli anticorpi contro il SARS-CoV-2.

In merito alla diffusione, le differenze territoriali sono molto accentuate. La Lombardia raggiunge il valore massimo, il 7,4% di sieroprevalenza, ossia 7 volte quello rilevato nelle regioni a più bassa diffusione. Quindi, in Lombardia, in media, più di 7 persone su 100 sono venute in contatto con il Sars-Cov2.

Tra le regioni in cui è stato riscontrato il tasso di positività più alto, è da menzionare la Valle d'Aosta (3,7%), seguita da Piemonte (3,5%) e poi da Trentino-Alto Adige, Liguria, Emilia-Romagna e Marche (tutte intorno al 3%). Altre regioni, per lo più dell'Italia Meridionale, presentano un tasso di sieroprevalenza inferiore all'1%, con valori minimi riscontrati in Sicilia (0,4%), Calabria e Sardegna (0,5%).

Per quanto riguarda il genere, non sono state registrate differenze significative: uomini e donne sono stati colpiti nella stessa misura dal virus, come emerso anche da studi di altri Paesi. Infine, in riferimento alle classi di età utilizzate nel disegno campionario, la sieroprevalenza rimane sostanzialmente invariata, non emergono significative differenze tra i diversi gruppi. Si registra, però, un dato più basso tra i bimbi di 0-5 anni (1,3%) e tra gli ultra85enni (1,8%), due segmenti di popolazione per età verosimilmente più protetti e, quindi, meno esposti durante la pandemia.

Di rilievo è il numero delle persone asintomatiche, di coloro cioè che non hanno manifestato alcun sintomo riconducibile al virus¹². Secondo i dati raccolti, il 27% delle persone risultate positive al test sierologico non aveva manifestato alcun sintomo. La percentuale di asintomatici è molto importante, perché evidenzia quanto ampia sia la quota di popolazione che può contribuire alla diffusione del virus pur in assenza di sintomi. E quindi quanta attenzione ciascun cittadino deve porre alla scrupolosa applicazione delle misure basilari di sicurezza a difesa di se stesso e degli altri¹³.

2.4 La statistica ufficiale racconta: una giornata prima e durante il lockdown

L'articolazione della nostra quotidianità potrebbe essere raccontata attraverso i numeri della statistica ufficiale. Di seguito, proponiamo gli esempi di due giornate tipo, una precedente la pandemia di coronavirus SARS-CoV-2 e l'altra durante, che mostrano come l'informazione quantitativa sia vicina alla vita di tutti i giorni.

12. Gli asintomatici sono persone che dal 1 febbraio 2020 alla data dell'intervista non hanno manifestato nessuno dei seguenti sintomi: dolori ossei o muscolari, senso di stanchezza, mal di testa, congiuntivite, diarrea, difficoltà a respirare, dolori addominali, perdita o alterazione del gusto, perdita o alterazione dell'olfatto, mal di gola, febbre, tosse, sindrome di tipo influenzale, nausea o vomito, confusione mentale.

13. Istat, *Primi risultati dell'indagine di sieroprevalenza sul SARS-CoV-2*, 3 agosto 2020, www.istat.it/it/files/2020/08/ReportPrimiRisultatiIndagineSiero.pdf

Due giornate con la famiglia di Giulia e Francesco

Tra le bambine nate nel 2009 il nome femminile più diffuso è **Giulia**. A chiamarsi in questo modo sono circa 9.000 bambine, se consideriamo il valore assoluto, il 3,3% sul totale.

Fonte: Elaborazione su dati Istat, *Quanti bambini si chiamano...?*, www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/contenuti-interattivi/contanomi

“Giulia, svegliati... sono le 7.00”, sussurrò la mamma a Giulia che aveva ancora voglia di sonnecchiare sotto alle coperte e non voleva saperne di alzarsi per andare a scuola.

Per quanto riguarda gli orari dei giorni feriali, negli anni 2013-2014 un quarto della popolazione è già sveglia alle ore 6:30, quasi la metà alle ore 7:00, i tre quarti alle ore 8:00. Si raggiunge il 90% solo alle ore 9:00.

Fonte: Istat, *I tempi della vita quotidiana. Lavoro, conciliazione, parità di genere e benessere soggettivo*, Roma 2019, p. 123, www.istat.it/it/files//2019/05/ebook-I-tempi-della-vita-quotidiana.pdf

Nel 2006 sono 10.004 i bambini che si chiamano **Francesco**, ovvero circa 3 ogni 100 nati. Risulta essere il nome maschile più diffuso.

Fonte: Elaborazione su dati Istat, *Quanti bambini si chiamano...?*, cit.

Suo fratello Francesco, invece, era già in piedi. A 13 anni aveva appena iniziato la terza media e quel giorno a scuola avrebbe avuto la verifica di storia. La sua materia preferita! Si era alzato presto per ripassare un po' e dopo era andato in cucina per fare colazione.

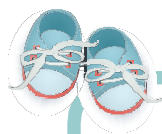
La domenica l'orario della sveglia è spostato avanti di un'ora, visto che per la maggior parte delle persone è una giornata libera da impegni obbligati. Negli anni 2013-2014 è necessario attendere le ore 8:00 affinché la metà della popolazione sia sveglia e le ore 9:00 per i tre quarti. Solo alle ore 10:00 è sveglia il 90% degli italiani.

Fonte: Istat, *I tempi della vita quotidiana. Lavoro, conciliazione, parità di genere e benessere soggettivo*, cit., p. 123

Latte e biscotti... il modo migliore per iniziare la giornata! Giulia, diversamente, adorava lo yogurt con i cereali. Ma, essendo sempre in ritardo, doveva mangiarlo in fretta. Solo nei giorni di festa riusciva a fare colazione con calma.

Diffusa e stabile nel tempo è anche la consuetudine mattutina di fare una colazione adeguata. Circa l'80% degli italiani abbina al caffè o al tè alimenti nutrienti come latte, biscotti, pane. Nel 2019 tra i ragazzi di 11-14 questo comportamento salutare è più diffuso fra i maschi (84,7%) rispetto che alle femmine (81,3%).

Fonte: Istat, *Annuario statistico italiano 2020. Capitolo 4 - Sanità e Salute*, Roma 2020, tavola 4.14, p. 175, www.istat.it/it/files//2020/12/C04.pdf





Nel 2019 oltre un terzo degli occupati ha impiegato meno di 15 minuti per raggiungere il luogo di lavoro. Solo il 12% va a piedi. Gli spostamenti con i mezzi privati come l'automobile sono i più frequenti: circa 7 persone su 10 l'hanno utilizzata come conducente.

Fonte: Istat, *Gli spostamenti sul territorio prima del Covid-19*, cit., tavola 2.2 e Istat, *Mezzi di comunicazione per andare lavoro, in Censimenti permanenti. L'Italia giorno dopo giorno*, www.censimentigiornodopogiorno.it/mezzi-di-locomozione/



Il nostro è un paese con forti legami intergenerazionali. Nel 2019 in Italia il 60% degli anziani abita nello stesso comune del figlio. In particolare, il 20,9% degli over 75enni vive con i figli, il 15,1% nello stesso caseggiato, il 25,8% entro il raggio di un chilometro.

Fonte: Istat, *Aspetti di vita degli over75*, 27 aprile 2020, p. 1 www.istat.it/files//2020/04/statisticatoday_ANZIANI.pdf

“Le 7.45... Accidenti, non pensavo fosse già così tardi!” brontolò il papà uscendo da casa con Francesco. Lo accompagnava a scuola in macchina tutte le mattine e approfittava di quei venti minuti per chiacchierare con lui, da uomo a uomo.



Tra gli occupati, nel 2019 una persona su 5 è uscita da casa entro le ore 6:30, oltre il 60% tra le ore 7:00 e le ore 8:00.

Fonte: Istat, *Gli spostamenti sul territorio prima del Covid-19*, 8 maggio 2020, p. 1, www.istat.it/files//2020/05/spostamenti-sul-territorio_2019.pdf

“Veloce Giulia, è ora di uscire!”
 “Mamma, un attimo... devo allacciarmi le scarpe!”
 “Ancora? Sono quasi le 8.00! Segneranno un'altra volta ritardo!”, sollecitò la mamma. E poi via, a piedi, verso la scuola elementare. A 10 anni Giulia frequentava la classe quinta. Quel giorno ci sarebbe stata la prova generale per la recita di fine anno, *Alice nel paese delle meraviglie*.



La mattinata passò in un lampo. Francesco e Giulia si incontrarono per pranzo a casa dei nonni che abitavano poco distanti da loro. Entrambi i genitori lavoravano fino al tardo pomeriggio e la nonna tutti i giorni preparava ai nipotini quei pranzetti che solo le nonne sanno cucinare.

Nel 2019 gli studenti di 6-10 anni e di 11-13 anni che vanno a scuola a piedi rappresentano, rispettivamente, il 40,5% e il 35,4%. La maggioranza impiega fino a 15 minuti per lo spostamento da casa a scuola.

Fonte: Istat, *Aspetti della vita quotidiana*. Spostamenti verso scuola - età, dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=24354#

Prima di entrare a casa Giulia giocò un po' con Ercolino, il piccolo cagnolino della nonna che era stato preso in un canile diversi anni prima quando era ancora un cucciolo.

Il nonno aveva trascorso la mattinata cercando di aggiustare un vecchio giradischi comprato al mercatino dell'usato.

Il suo soprannome era *Nonnoaggiustatutto*, perché era chiamato in causa per ogni piccola o grande riparazione.

"Mmmm, pasta e polpette!!!", esclamò Francesco. E presto vuotò il piatto, seguito velocemente dalla sorella.



Nel 2019 il 12,1% delle famiglie di soli anziani di 75 anni e più ha uno o più cani (443 mila famiglie).

Fonte: Istat, *Aspetti di vita degli over 75*, cit., p. 1.



Negli anni 2018-2019 il 33,8% delle famiglie non ha un computer o un tablet in casa, il 47,2% ne ha uno e il 18,6% ne ha due o più. La percentuale di chi non possiede nessuno di questi due dispositivi sale al 70,6% tra le famiglie di soli anziani (65 anni e più) e scende al 14,3% tra le famiglie con almeno un minorenni.

Fonte: Istat, *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi*, 6 aprile 2020, p. 2, www.istat.it/it/files/2020/04/Spazi-casa-disponibilita-computer-ragazzi.pdf

"Uffa, ridammi il tablet! Oggi tocca a me!!!". La nonna li sentì litigare nel soggiorno. Dopo pranzo era sempre così: l'unico tablet dei nonni era conteso dai due fratelli. Avevano stabilito un giorno uno e un giorno l'altro, ma non sempre il patto era rispettato e allora... erano musi lunghi e sguardi imbronciati. Quella volta la spuntò Giulia e Francesco tornò in cortile a giocare con Ercolino.



Nel 2019 tra i bambini di 6-10 anni e i ragazzi di 11-14 anni, praticano sport in modo continuativo, rispettivamente, il 61,9% e il 60,3%. Non praticano sport, né attività fisica, il 18,5% dei bambini di 6-10 anni e il 15,7% dei ragazzi di 11-14 anni.

Fonte: Elaborazione su dati I.Stat, *Aspetti della vita quotidiana. Sport - età dettaglio*, dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=24361#

"Nonna, ho finito i compiti. Vado a basket!", disse Giulia, uscendo di corsa da casa, sempre in ritardo.

Francesco, invece, aveva deciso di passare il pomeriggio a giocare a calcio con il nuovo compagno di classe, Ioan, che l'estate scorsa si era trasferito dalla Romania in Italia.



A fine 2019 in Italia si contano circa 5 milioni di stranieri. Le prime cinque cittadinanze più diffuse sono quella rumena (1 milione 208 mila), albanese (441 mila), marocchina (432 mila), cinese (305 mila) e ucraina (240 mila).

Fonte: Istat, *Bilancio demografico nazionale. Anno 2019*, 13 luglio 2020, p. 6, www.istat.it/files//2020/07/Report_BILANCIO_DEMOGRAFICO_NAZIONALE_2019.pdf

Quella sera, come ogni giorno, si ritrovarono tutti in casa per la cena. Gli zaini erano pronti per l'indomani, i vestiti piegati sul letto e i genitori avevano chiuso fuori dalla porta di casa

le preoccupazioni per il lavoro. "A tavola, è pronto!", chiamò il papà affacciandosi dalla cucina. "Allora, come è andata a scuola?", chiese la mamma. "Francesco, metti via il cellulare mentre si mangia!"



Nel 2019 tra i bambini di 6-10 anni e i ragazzi di 11-14 anni vedono tutti i giorni gli amici, rispettivamente, il 34% e il 34,3%.

Fonte: Elaborazione su dati I.Stat, *Aspetti della vita quotidiana. Incontri con gli amici - età dettaglio*, dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=24354#

Dopo aver sprecchiato i ragazzi andarono nella loro cameretta. Giulia voleva leggere ancora un po', ma Francesco aveva già sonno. La lucina di Giulia si spense un quarto d'ora dopo. Mamma e papà finirono di mettere a posto e di prepararsi per l'indomani. Poi la casa restò in silenzio ad aspettare il mattino.



La partecipazione dei figli alle attività di lavoro familiare è scarsa. Negli anni 2013-2014 il loro contributo va da un minimo di 53 minuti per coloro che vivono con entrambi i genitori a 1 ora e 20 minuti per quelli che vivono con un solo genitore.

Fonte: Istat, *I tempi della vita quotidiana. Lavoro, conciliazione, parità di genere e benessere soggettivo*, cit., p. 55.



Nel 2018 il 27,8% delle persone vive in condizioni di sovraffollamento abitativo. Tale condizione di disagio è più diffusa per i minori. Il 41,9% di essi vive in abitazioni sovraffollate.

Fonte: Istat, *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi*, cit., p. 5.

Nella prima fase del lockdown un terzo dei cittadini si è svegliato più tardi rispetto al periodo che lo ha preceduto e un quinto ha dormito di più. Ad approfittarne sono stati soprattutto gli uomini rispetto alle donne.

Fonte: Istat, *Fase 1: Le giornate in casa durante il lockdown*. 5 aprile-21 aprile 2020, 5 giugno 2020, p. 1, www.istat.it/it/files//2020/06/Giornate_in_casa_durante_lockdown.pdf



“Forza ragazzi, sono le 7.40! Tra poco iniziano le lezioni”. Le cose erano cambiate molto nell’ultimo mese. Il Corona, come veniva chiamato dai ragazzi, aveva rivoluzionato abitudini e stili di vita come non avrebbero mai immaginato.



Nel 2019 il 92,2% dei ragazzi di 14-17 anni ha usato internet nei 3 mesi precedenti l’intervista, senza differenze di genere. Tuttavia, meno di uno su tre presenta alte competenze digitali (il 30,2%, pari a circa 700 mila ragazzi), il 3% non ha alcuna competenza digitale, mentre circa i due terzi presentano competenze digitali basse o di base.

Fonte: Istat, *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi*, cit., p. 3.

Negli anni 2018-2019 il 12,3% dei ragazzi tra 6 e 17 anni non ha un computer o un tablet a casa. La quota raggiunge quasi un quinto di essi nel Mezzogiorno (470 mila ragazzi). Solo il 6,1% vive in famiglie dove è disponibile almeno un computer per ogni componente.

Fonte: Istat, *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi*, cit., p. 1.



“Oggi chi ha verifica?”, chiese la mamma ai due figli. L’unico computer della famiglia veniva messo a disposizione a seconda delle esigenze scolastiche. Chi non aveva particolari necessità doveva accontentarsi del tablet, piccolino e meno veloce.

In pochi giorni Francesco e Giulia avevano imparato a usare i programmi di video conferenza, a fare i compiti sui moduli online da compilare e inviare all’insegnante, a navigare velocemente in internet per svolgere ricerche.



L'emergenza legata alla diffusione del Covid-19 ha messo in evidenza la necessità di avere a casa spazi sufficienti per chi ci vive e una strumentazione informatica adeguata che consenta agli studenti la possibilità di seguire le lezioni a distanza e a chi lavora di continuare a farlo anche da casa, ma anche di potersi relazionare con gli altri, guardare film, trovare occasioni di svago per il tempo libero.

Fonte: Istat, *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi*, cit., p. 2.

Giulia e Francesco si erano divisi tra la cameretta e il soggiorno. Dovendo rispondere alle domande dei docenti, non era possibile restare nella stessa stanza.

“Dove avete messo le mascherine chirurgiche?

Devo uscire, mi servono!”, chiese la mamma impaziente guardandosi intorno.

Finalmente le trovò. Afferrò il gel disinfettante posato sul comò e se lo mise in tasca. Poi prese la mascherina e l'ombrello e si recò allo studio dove lavorava come segretaria.

“Ragazzi, ora fate un po' di silenzio, perché devo concentrarmi!”, implorò il papà.

Era davvero insolito vederlo in casa tutto il giorno davanti al computer aziendale. Il papà lavorava nella sua camera. Era riuscito a incastrare una piccola scrivania tra il letto e il muro. In questo modo si chiudeva nel suo “nuovo” ufficio per tutta la mattina.



Lavarsi spesso le mani è una delle azioni maggiormente raccomandate per prevenire l'infezione. In un giorno medio settimanale della prima fase del lockdown le persone hanno dichiarato di aver lavato le mani in media 11,6 volte (con un valore mediano pari a 8) e di averle pulite con disinfettanti circa 5 volte (con un valore mediano pari a 2).

Fonte: Istat, *Reazioni dei cittadini al lockdown*, cit., p. 4.

Nei mesi immediatamente precedenti la crisi (gennaio e febbraio 2020), escludendo le imprese prive di lavori che possono essere svolti fuori dai locali aziendali, solo l'1,2% del personale era impiegato in lavoro a distanza. Tra marzo e aprile questa quota sale improvvisamente all'8,8%. L'incidenza di personale impiegato in modalità agile arriva al 21,6% nelle imprese di medie dimensioni, dal 2,2% registrato nei mesi di gennaio e febbraio 2020, mentre nelle grandi imprese accelera al 31,4%, dal 4,4% precedente. I settori più coinvolti sono i servizi di informazione e comunicazione (dal 5% al 48,8%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (dal 4,1% al 36,7%), l'istruzione (dal 3,1% al 33,0%) e la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (dal 3,3% al 29,6%).

Fonte: Istat, *Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19*, 15 giugno 2020, p. 11, www.istat.it/it/files/2020/06/Imprese-durante-Covid-19.pdf

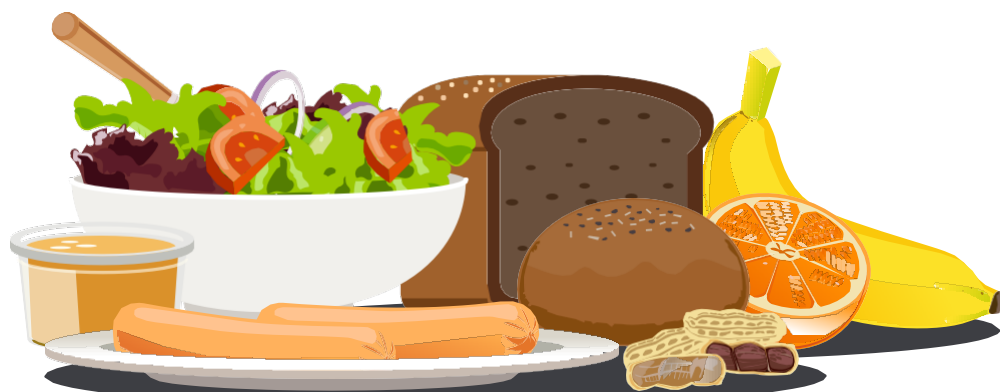


Tre cittadini su quattro hanno curato le loro relazioni sociali come hanno potuto, in un momento in cui le visite e gli incontri a familiari e amici non erano consentiti. Il 62,9% ha sentito telefonicamente o tramite videochiamate i propri parenti: lo hanno fatto soprattutto le donne (il 68,4% rispetto al 57% degli uomini).

Fonte: Istat, *Fase1: Le giornate in casa durante il lockdown*, cit., p. 7.

“Ciao mamma, sei tornata?”, chiese Giulia mentre terminava di apparecchiare la tavola. Da un mese la mamma non lavorava più l'intera giornata e a pranzo erano sempre tutti e quattro, cosa che accadeva solo in vacanza. “Oggi pasta al forno!”, annunciò il papà che, inaspettatamente, si era scoperto cuoco e aveva iniziato a cucinare piatti più elaborati del solito, dedicandosi qualche volta anche al pane e alla pizza.

“Papà, dopo pranzo chiamiamo i nonni?”, chiese Giulia che non si era ancora abituata all'idea di non poterli vedere e aspettava con ansia il momento della videochiamata la mattina.



I pasti sono diventati momenti conviviali anche nei giorni feriali, in considerazione della presenza della famiglia al completo più spesso che in altri periodi. La quota di quanti hanno dedicato maggiore spazio a queste attività rispetto al periodo precedente è più alta tra i giovani (41,8% tra i 25-34enni) e diminuisce con l'età.

È interessante notare che un quarto della popolazione ha dichiarato di aver mangiato maggiori quantità di cibo e ciò si è verificato soprattutto tra i più giovani (39,5%).

Fonte: Istat, *Fase1: Le giornate in casa durante il lockdown*, cit., p. 3.

Nonostante le difficoltà del lockdown e la chiusura delle palestre, al quarto posto delle varie attività svolte nel tempo libero per numero di persone c'è lo sport.

È stato praticato da quasi un quarto dei cittadini (22,7%).

Al contrario di quanto accade solitamente, non emergono significative differenze di genere e la quota di donne che hanno svolto attività fisico-sportiva è sovrapponibile a quella degli uomini (21,9% e 23,5%).

Fonte: Istat, *Fase1: Le giornate in casa durante il lockdown*, cit., p. 9.

Nel pomeriggio ognuno trovò del tempo per dedicarsi allo studio e ai propri hobby.



La mamma aveva ripreso a fare pilates online. Ogni tanto riusciva a ritagliarsi del tempo nel pomeriggio e, meteo permettendo, usciva in giardino a sistemare le piante.

L'obbligo di restare a casa ha stravolto la quotidianità dei cittadini e ha avuto un forte impatto sulla loro giornata e sul loro modo di passare il tempo. Il primo effetto è stato quello di ripiegare sulle attività possibili all'interno delle mura domestiche - senza rinunciare alla creatività - e di cogliere questa occasione per fare sperimentazioni e dedicarsi a quanto rimandato da tempo. Uno sguardo complessivo su come i cittadini hanno utilizzato il loro tempo in un giorno medio della Fase 1 restituisce l'immagine di una giornata comunque ricca e varia. Quasi la totalità della popolazione è riuscita a dedicarsi ad attività di tempo libero (98,3%).

Fonte: Istat, *Fase1: Le giornate in casa durante il lockdown*, cit., p. 2.

Tra le attività del tempo libero, una tra le più praticate è stata quella legata ai contatti sociali, intercorsi tramite i canali telematici.

Anche i rapporti con gli amici sono stati curati attraverso questi canali: lo ha fatto un cittadino su due, senza significative differenze in base al genere.

Fonte: Istat, *Fase1: Le giornate in casa durante il lockdown*, cit., p. 7.

“Francesco, vieni fuori dalla tua stanza e smetti un attimo di chattare con il cellulare, per favore!”, chiamò a gran voce il papà che aveva bisogno di un aiuto per mettere a posto la recinzione del giardino.



“Mamma, guarda cosa ho trovato in garage!”, esclamò Giulia emozionata. Uno scatolone pieno di libri di quando la mamma era piccola, ancora in buono stato e pronti per essere letti! Ecco come avrebbe trascorso i pomeriggi successivi costretta in casa.

Al terzo posto tra le attività del tempo libero, si colloca la lettura, a cui si è dedicata il 62,6% della popolazione. Si tratta di persone che hanno dichiarato di aver trascorso parte della giornata leggendo libri, riviste, quotidiani o altro.

Sono più uomini (64,5%) che donne (60,8%). Il 39,7% ha letto libri, quotidiani o altro on line o su supporto digitale, il 34,6% su supporto cartaceo.

Fonte: Istat, *Fase1: Le giornate in casa durante il lockdown*, cit., p. 8.

Attività da svolgere con gli alunni

Oggi come si svolge la tua giornata?

Ti invitiamo a riflettere sulle tue abitudini compilando una tabella.

I dati raccolti potranno essere analizzati e confrontati con quelli della popolazione residente in Italia.

Periodo rispetto al lockdown	Mi sveglio	Faccio colazione	Tempo dedicato ai pasti	Vado a scuola. Se sì, come (segue)
Prima				
Durante				
Oggi				

Periodo rispetto al lockdown	(Continua) Quanto tempo impiego	Vedo gli amici. Se sì, quante volte	Pratico sport	Mi dedico ai miei hobby. Se sì, quali
Prima				
Durante				
Oggi				

Per approfondire

Istat, *Gli spostamenti sul territorio prima del Covid-19*, 8 maggio 2020, www.istat.it/it/files//2020/05/spostamenti-sul-territorio_2019.pdf

o Istat, *Aspetti di vita degli over 75*, 27 aprile 2020,

www.istat.it/it/files//2020/04/statisticatoday_ANZIANI.pdf

o Istat, *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi*, 6 aprile 2020,

www.istat.it/it/files//2020/04/Spazi-casa-disponibilita-computer-ragazzi.pdf

o Istat, *Fase1: le giornate in casa durante il lockdown*, 5 giugno 2020,

www.istat.it/it/files//2020/06/Giornate_in_casa_durante_lockdown.pdf

o Istat, *Reazione dei cittadini al lockdown. 5 aprile-21 aprile 2020*, 25 maggio 2020,

www.istat.it/it/files//2020/05/Reazione_cittadini_lockdown.pdf

o Istat, *Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19*, 15 giugno 2020, www.istat.it/it/files//2020/06/Imprese-durante-Covid-19.pdf

Conclusione

Nel presente Modulo abbiamo visto come i dati raccolti dai Censimenti e dalle rilevazioni Istat, sia in valori assoluti che in percentuali, possano essere letti e, una volta che sono ordinati in tabelle, analizzati. Da questi numeri apprendiamo molte informazioni sulla popolazione del nostro Paese, ne comprendiamo comportamenti e abitudini che, come abbiamo visto, variano con il modificarsi dello scenario di vita e sono influenzati da molteplici fattori, legati alla sfera personale oppure che coinvolgono l'intera collettività, come la pandemia di Coronavirus SARS-CoV-2.

Nel Modulo successivo raggiungeremo un ulteriore livello di approfondimento, perché andremo a scoprire l'informazione quantitativa declinata su base territoriale, a partire dal contesto nazionale fino a quello regionale, ma anche comunale. Questo è il grande vantaggio della rilevazione censuaria. La restituzione di dati consente un dettaglio territoriale per ciascun argomento considerato che solo poche indagini statistiche sono in grado di restituire, perché la maggior parte si ferma al livello regionale. Con i Censimenti possiamo conoscere, invece, anche il comune di residenza o un qualsiasi altro di nostro interesse.

In conclusione, è importante ricordare che tutte le quantità che abbiamo finora considerato e osservato sono raccolte dall'Istat in banche dati (o sistemi informativi) consultabili liberamente e accessibili a chiunque, attraverso il [sito dell'Istituto](#).

Glossario

◆ **Abitazione:** nel **Censimento della popolazione e delle abitazioni** è un locale (o insieme di locali) destinato a uso abitativo. È separato (cioè circondato da pareti e coperto da un tetto), indipendente (cioè dotato di almeno un accesso indipendente dall'esterno o da spazi comuni) e inserito in un edificio (o costituisce esso stesso un edificio).

◆ **Campione:** sottoinsieme di elementi che rappresenta la parte della **popolazione** che viene osservata. I criteri usati per la formazione dei campioni sono diversi ma, affinché le informazioni ottenute possano essere estese alla popolazione di provenienza, è necessario che il campione sia rappresentativo ovvero riproduca le caratteristiche più rilevanti ai fini dell'indagine della popolazione di origine.

◆ **Caratteri (o variabili):** ciascuna **unità statistica** presenta delle caratteristiche, chiamate brevemente caratteri. Per chiarire, consideriamo un insieme di studenti della scuola secondaria di primo grado. Per ognuno di essi si può considerare l'età, il peso, il mese in cui è nato, la nazionalità, il colore degli occhi. Questi sono tutti caratteri rilevati su ogni unità statistica (studente).

◆ **Censire:** dal latino **censeo** (valutare, apprezzare) significa rilevare, contare e registrare la presenza di una certa categoria di elementi, in un dato momento e in un dato luogo.

◆ **Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni:** è uno strumento fondamentale per misurare le principali caratteristiche socio-economiche della **popolazione dimorante abitualmente** in Italia. Tra i suoi obiettivi troviamo:

- assolvere agli obblighi di rilevazione stabiliti dai Regolamenti europei e dalla legislazione nazionale;
- produrre un quadro informativo statistico sulle principali caratteristiche della popolazione a livello nazionale, regionale e locale;
- produrre informazioni sulla consistenza numerica delle abitazioni e sulle caratteristiche di quelle occupate.

◆ **Data o periodo di riferimento:** nelle indagini statistiche, la data o il periodo di riferimento è l'istante (o il periodo) che viene stabilito affinché tutte le informazioni fornite dai rispondenti e raccolte con i **questionari** siano uniformi e coerenti tra loro. Ad esempio, per il **Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni**, la data di riferimento è la prima domenica di ottobre e, più precisamente, la mezzanotte tra il primo sabato e la prima domenica di ottobre. Questo significa che nel rispondere al questionario si deve fare riferimento a quel momento specifico e non ad altri, salvo dove sia espressamente indicato nel **questionario**.

◆ **Dimorare/Dimora abituale:** il luogo in cui una persona trascorre normalmente il periodo di riposo giornaliero, indipendentemente da assenze temporanee per attività ricreative, vacanze, visite ad amici e parenti, affari, trattamenti sanitari o pellegrinaggi religiosi. Sono considerate come residenti abituali dell'area geografica in questione solamente le persone che:

- hanno vissuto nel loro luogo di dimora abituale senza interruzione per un periodo di almeno dodici mesi prima della data di riferimento;
- si sono stabilite nel loro luogo di dimora abituale nei dodici mesi precedenti la data di riferimento con l'intenzione di permanervi per almeno un anno.

Laddove le due circostanze sopra descritte non possano essere determinate, per dimora abituale si intende il luogo di residenza legale o dichiarata nei registri.

- ◆ **Eccesso di mortalità:** differenza tra i decessi totali nel periodo 2020 e 2021 e la media dei decessi totali del quinquennio 2015-2019 nello stesso periodo.
- ◆ **Edificio:** una costruzione di concezione ed esecuzione unitaria che possiede precise caratteristiche. È dotata di una propria struttura indipendente. Contiene spazi utilizzabili stabilmente da persone per uso residenziale e/o per la produzione di beni e servizi. È delimitata da pareti e da coperture ed è dotata di almeno un accesso dall'esterno.
- ◆ **Epidemia:** si intende la manifestazione frequente e localizzata, ma limitata nel tempo, di una malattia infettiva, con trasmissione diffusa del virus.
- ◆ **Fenomeno collettivo:** sono quei fenomeni naturali e sociali che si presentano come insiemi, finiti o infiniti, di casi individuali. Questi fenomeni sono chiamati appunto collettivi e non individuali, perché riferiti a insiemi di unità e non a casi singoli; sono, per esempio, il consumo di un determinato bene in un periodo di tempo, il peso di un gruppo di persone o le temperature giornaliere rilevate in un mese.
- ◆ **Fiscale:** Relativo al fisco, cioè all'attività finanziaria dello stato e in particolare alla riscossione dei tributi.
- ◆ **Frequenze assolute:** il numero totale delle **modalità** osservate, ovvero il numero di **unità statistiche** che presentano quella **modalità**. La **frequenza assoluta** indica quante volte la modalità di un carattere si ripete all'interno della **popolazione**. La somma delle frequenze assolute è pari all'ammontare della **popolazione**.
- ◆ **Frequenze relative e percentuale:** la **frequenza relativa** esprime il rapporto tra la **frequenza assoluta** considerata e la somma di tutte le frequenze assolute (ovvero l'ammontare della **popolazione statistica**). Le **frequenze relative** rappresentano quindi una porzione del numero totale delle osservazioni e, se espresse come percentuale, si chiamano **frequenze percentuali**. La **frequenza percentuale** è data dalla **frequenza relativa** moltiplicata per 100.
- ◆ **Fonte:** è la fonte informativa da cui i dati sono stati reperiti, ad esempio **Istat**. È importante indicarla in fase di elaborazione di un rapporto, di una tabella o di un grafico contenente i dati e consultarla in fase di acquisizione delle informazioni.
- ◆ **Grafici:** sono dei disegni ottenuti facendo corrispondere ai numeri delle **tabelle** dei segni grafici di diversa misura o diversamente colorati o tratteggiati. Lo scopo fondamentale delle rappresentazioni grafiche è dare una visione generale, rapida e facile da percepire delle relazioni fra i dati, oltre che intuitiva.
- ◆ **Letalità:** è un indicatore relativo al rapporto tra il numero di morti e il numero di malati di una certa patologia entro un tempo specificato. Pertanto, la letalità è una misura della gravità di una malattia e si usa in particolare modo per le malattie infettive acute.
- ◆ **Media (aritmetica):** è un indice di posizione che può essere calcolato solo per **caratteri** quantitativi, quindi con modalità numeriche. La media si ottiene sommando tutti i valori osservati, dividendo per il numero totale delle unità statistiche.
- ◆ **Modalità:** ciascun **carattere** è presente in ogni **unità statistica** con una determinata **modalità**. Le modalità possono essere numeri (ad esempio, l'età anagrafica) o attributi (ad esempio, il colore degli occhi).

- ◆ **Mortalità:** è un indicatore relativo al rapporto tra il numero di morti per una determinata malattia (o addirittura per tutte le cause) e il totale della popolazione media presente nello stesso periodo di osservazione.
- ◆ **Paniere:** Insieme dei prodotti presi in considerazione e messi sotto osservazione statistica ai fini del calcolo di ciascuno degli indici dei prezzi. A ognuno dei prodotti inseriti nel paniere è assegnato un peso proporzionale al grado di importanza che la voce stessa rappresenta nell'ambito dell'aggregato economico di riferimento.
- ◆ **Percentuale:** è lo strumento matematico che descrive la grandezza di una quantità rispetto a un'altra, il cui valore è espresso dal simbolo %.
- ◆ **Periodo di riferimento:** periodo a cui fanno riferimento le informazioni statistiche raccolte.
- ◆ **Popolazione dimorante abitualmente:** è la popolazione che ha dimora abituale in un territorio. Per dimora abituale si intende la presenza stabile in un luogo e l'intenzione di permanerci, stabilendovi la residenza.
- ◆ **Popolazione presente:** è la popolazione costituita dalle persone presenti nel Comune alla data del Censimento, sia che vi dimorino abitualmente sia che abbiano dimora abituale in altro Comune o all'estero.
- ◆ **Popolazione residente:** è la popolazione che abita stabilmente sul territorio nazionale e possiede un indirizzo regolarmente registrato presso l'anagrafe del Comune in cui vive.
- ◆ **Popolazione statistica o popolazione:** è l'insieme delle **unità statistiche** di interesse, omogenee rispetto a una o più **caratteri**. Quindi, per **popolazione** si intende l'insieme dei singoli elementi oggetto di studio ai quali il fenomeno si riferisce e sui quali verranno raccolte le informazioni (es. alunni di una scuola, operai di una fabbrica, libri di una biblioteca).
- ◆ **Questionario:** è lo strumento destinato alla raccolta delle informazioni sulle **variabili** oggetto d'**indagine**. La sua funzione è analoga a quella di un qualsiasi strumento di misura, oltre che di strumento di comunicazione tra ricercatore e rispondente.
- ◆ **Rilevare i dati:** vedi **rilevazione statistica**.
- ◆ **Rilevazione statistica (o indagine):** è l'insieme delle operazioni che permettono di conoscere le caratteristiche delle **unità** che compongono una determinata **statistica**.
- ◆ **Saldo migratorio:** differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza.
- ◆ **Serie storiche:** è un insieme finito cronologicamente ordinato di osservazioni $X_1, X_2, X_3, \dots, X_T$ relative a un carattere X , generalmente equidistanti, ove l'indice indica il tempo, che è spesso un numero intero (serie storica discreta) o talora un numero reale variabile in un intervallo (serie storica continua). La caratteristica peculiare delle serie storiche è l'ordine dei dati.

- ◆ **Socio-demografia:** è un termine formato da due parole, sociale e demografia. Il primo fa riferimento alla società, all'ambiente in cui si vive. Il secondo riguarda lo studio di carattere prevalentemente statistico dei fenomeni concernenti la popolazione, sotto l'aspetto statico, come ad esempio l'ammontare della popolazione e la sua composizione per sesso, età, stato civile, professione, religione, sia sotto l'aspetto dinamico, cioè riguardo ai cambiamenti dovuti alle nascite, alle morti e agli spostamenti territoriali (migrazioni) e sociali (mobilità sociale).
- ◆ **Statistica:** si definisce **statistica** lo studio quantitativo di fenomeni di massa, cioè di quei fenomeni naturali e sociali che si presentano come insiemi, finiti o infiniti, di casi individuali.
- ◆ **Tabella:** è uno schema che riassume in modo ordinato e sintetico i risultati di una **rilevazione statistica**, ovvero come una variabile oggetto di rilevazione si distribuisce all'interno di una **popolazione**.
- ◆ **Unità statistica:** è l'unità elementare su cui vengono osservati i **caratteri**.

Fonti

- Istat, *Glossario statistico*, www.istat.it/it/metodi-e-strumenti/glossario
- Istat, *Il Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni*, www.istat.it/it/censimenti/popolazione-e-abitazioni
- Istat, *Primi risultati dell'indagine di sieroprevalenza sul SARS-CoV-2*, Roma 2020, www.istat.it/it/files//2020/08/ReportPrimiRisultatiIndagineSiero.pdf
- Istat, *Faq - Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni*, Roma 2023, www.istat.it/it/files//2018/09/FAQ-CENSPOP_2023_def.pdf
- Istat, *Linee strategiche del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni. Metodi, tecniche e organizzazione*, Roma 2014, www.istat.it/it/files/2014/11/Cens_Perm_pop.pdf
- Istat, *Pacchetti didattici*, www.istat.it/it/informazioni-e-servizi/per-studenti-e-docenti/pacchetti-didattici.